

«Trasporto pubblico a rischio»

Domani la manifestazione a Torino, presenti i rappresentanti di tutti i Comuni della provincia

BRUNO MATTANA

OVADA. «Tutti insieme per il trasporto pubblico locale». Comincia qui la mobilitazione di un'intera provincia per salvare un settore già molto penalizzato, quello del trasporto di persone, che vive addirittura il rischio di scomparire, in conseguenza dei continui tagli regionali. Domani la grande mobilitazione organizzata in primis dalle organizzazioni sindacali (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti) e rivolta ad ogni componente del comparto, da chi lo gestisce a chi lo utilizza. Alle 14,30 in piazza Castello il ritrovo per l'incontro con l'assessore regionale. Non è solo Ovada a partecipare con la messa a disposizione di pullman gratuiti ma tutti i centri zona (Alessandria, Acqui, Casale, Tortona, Valenza). I pullman partiranno dalle piazze delle varie località a orari differenziati per essere tutti presenti nel capoluogo regionale all'ora prevista. Una "chiamata alle armi" vera e propria che vede coinvolta la Provincia con il presidente, Paolo Filippi, ed il suo

vice che si occupa di trasporti, Gianfranco Comaschi, oltre a tutti i 190 sindaci dell'ampio territorio provinciale, le associazioni di imprese, le unioni e strutture diverse che comunque operano in questo importante settore della vita pubblica e sociale. «Secondo i piani regionali - spiega Franco Piana, presidente della Saamo, l'azienda del trasporto pubblico dei sindaci dell'Ovadese - in questo momento di crisi e di tagli inauditi, le più penalizzate sono le province di Alessandria e di Biella. Qui stiamo davvero rischiando che spariscano tutto il servizio e non girino più bus». Almeno un bus su due e due treni su tre. Gli studenti delle scuole (provveditore agli studi compreso) hanno scritto una toccante lettera al Presidente della Repubblica, per attirare l'attenzione dei media e non solo, se andassero in porto quei tagli. Dove, tra l'altro, la situazione orografica territoriale è particolare, con vastissime aree montane e di alta collina, località frammentate a centinaia, con difficili collegamenti con il centro zona, dove emerge il record nazionale di popolazione anziana.

«Con il criterio adottato della produttività - ha chiarito in questi giorni Giuseppe Santomauro, segretario provinciale Filt Cgil - il servizio di trasporto in provincia rischia un taglio secco di oltre il 35% su base annua con un'aggravante del raddoppio perché disposto a giugno. Conseguenze: un danno insanabile all'occupazione, un'utenza penalizzata al massimo. E' il momento di incominciare a difendere sul serio ciò che, da sempre, è considerato elemento fondamentale per lo sviluppo e per la vita dei cittadini». Che dalla presenza del trasporto pubblico dipenda, spesso, anche il lavoro, lo mette bene in evidenza, Angela Fornaro, di Castelletto d'Orba. «Sono di Genova dove lavoro - dice - e anni fa ho deciso di trasferirmi a Castelletto d'Orba attratta da un altro tipo di vita. Allora il trasporto pubblico c'era e funzionava. Mi permetteva ogni giorno di recarmi a Genova. Oggi ci sono difficoltà e sento dire che toglieranno addirittura tutti i pullman. Non ho la macchina e neppure la patente. Se succederà sarò costretta a perdere il posto».



Un bus della Saamo in servizio a Ovada. I mancati finanziamenti mettono in forse i collegamenti